



L'intervista

Alessandra Faiella

“Quattro donne cercano sul palco il famoso Punto G”

di **Luigi Bolognini**

Il Punto G è come il Mago G Galbusera: un essere fantastico, più volte avvistato, ma sulla cui effettiva esistenza esistono dei dubbi. Non solo da parte degli uomini, impegnati spesso – nelle attività a due – a cercare il punto del vero piacere femminile, ma anche da parte delle stesse donne. Quantomeno di quattro donne, le attrici Alessandra Faiella, Rita Pelusio, Lucia Vasini e la giornalista Livia Grossi, impegnate stasera al teatro Franco Parenti in *ApPunti G*, spettacolo che unisce monologhi, dialoghi, riflessioni comiche, ma anche informazioni serie se non drammatiche sulla sessualità al femminile. Cercando di evitare, se non per riderne sopra, il cazzeggio stile giornali femminili e i luoghi comuni. Prova a spiegarcelo Alessandra Faiella, 57 anni.

Come nasce questo spettacolo?

«Da un'idea di Rita di disegnarci addosso, su tutto il corpo, delle grandi G, proprio perché questo punto è misterioso, non si sa se esiste dove sia, ecc ecc. Insomma

è il simbolo di una sensualità ricercata, ambivalente. La fotografa Laila Pozzo ha iniziato a farci foto, e tutto questo è diventato un progetto anche teatrale».

Come si svolge?

«Io, Rita e Lucia ci alterniamo con monologhi, dialoghi, sketch a due e a tre. Mentre Livia, da giornalista, non si limita a tirare le fila, ma racconta anche reportage veri di cronaca, e pure drammatici a volte, penso alla tragedia dell'infibulazione. Cerchiamo di fare una cosa seria, anche se con un senso comico».

Sull'aspetto divertente cosa racconterete?

«Riproporremo una lezione d'orgasmo di Franca Rame per *Sesso? Grazie, tanto per gradire*. Oppure riesamineremo il Mito della caverna di Platone, ed è inutile che le spieghi quale sia la caverna della quale è il simbolo. Parleremo del sesso over 60, della chirurgia plastica. E così via».

Ma insomma questo Punto G esiste? A che conclusioni arrivate?

«Tutto lo spettacolo è la proposta più di una serie di domande che di risposte. Per cui



non lo sappiamo e non lo capiamo neanche noi. Ma alla fine conta poco: conta riaffermare il diritto alla sessualità libera, anche se la liberazione non è ancora raggiunta, pensiamo alla prostituzione e alle bambole che sono ormai diventate quasi dei robot, per non dire

naturalmente delle mutilazioni genitali e di altri orrori. Però ci tengo a precisare che, nonostante sul palco ci siano quattro donne, questo non è uno spettacolo femminista, o meglio non è veterofemminista, né vive di rivalse verso gli uomini, che in gran parte – e fortunatamente – con noi sono collaborativi, solidali».

E da milanese com'è la situazione a Milano? La mentalità cittadina dovrebbe essere più evoluta in tante cose. Lo è anche su questo tema?

«Non limiterei il discorso a Milano, ma lo allargherei un po' a tutto il nord Italia, dove la libertà sessuale delle donne è notevole e il pubblico è abituato a parlare di certe cose e a sentirne parlare. Purtroppo la differenza col resto del Paese si percepisce ancora molto. Ma non dispero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Dove e quando**

Franco Parenti, via Pier Lombardo 14,
ore 21,30, 25-15 euro, 02.59995206.
Sopra: Alessandra Faiella. In alto,
con Vasini, Grossi e Pelusio